

ANTICHE GRONDE

A volte, di sera,
tutto sta come allora :
le medesime cose,
i medesimi paesaggi,
perfino i medesimi alberi.
Eppur ci troviamo cambiati,
non ci riconosciamo
se non quando
ce lo dicono gli uccelli
che come ombre volano
verso la dimora della notte,
di quella notte
che abbiamo sentito far nido
nel nostro cuore
sin dalle prime ore.
Cuore che può contenere
tutto il dolore del mondo
ma non trova lo spazio
per un nome di donna.
Di Lei che chiuse
dietro di sé le porte
di quel cuore stordito
con mimico gesto.
Quelle porte
non riusciremo ad aprire
nemmeno a forza
di spinte di sospiri
né di colpi d'ariete
di singhiozzi
nati in notti
desolate di pentimenti
che troppo tardi cercarono
le antiche gronde.

